

**LUIGI ZANDA** Il senatore e grande saggio del partito: "Con Nicola ho parlato: non cambierà idea"

# “Con i 5S l’alleanza è tattica Al partito serve una visione”

## L’INTERVISTA

FRANCESCO GRIGNETTI  
Roma

**I**l senatore Luigi Zanda è uno dei vecchi saggi del Partito democratico. Viene dall’esperienza della Margherita, ma è buon amico di Nicola Zingaretti. Con il quale ha parlato ieri mattina. «E ho capito che la sua decisione è definitiva». Né pensa che Zingaretti si candiderà a sindaco di Roma. «Mi sembra che non ne abbia alcuna intenzione». Perciò Zanda invita tutti i suoi a guardare avanti. Ma soprattutto a guardarsi dentro. «Perché c’è un male oscuro della sinistra da vincere: la tendenza a dividersi, la tendenza alla scissione».

**Senatore, sembra che Zingaretti faccia sul serio.**

«Sì, non accetterà di ritirare le dimissioni».

**Una decisione umorale o politica?**

«Assolutamente politica. Zingaretti è stato un segretario importante per il Pd. Quando l’ha preso in mano, era a pezzi, reduce da un’umiliante sconfitta referendaria e una grave sconfitta politica alle elezioni. Poi c’era stata la pericolosissima scissione di Renzi, che s’è portato via 18 senatori con l’intento dichiarato di mangiarsi il partito. E invece con Zingaretti, il Pd ha retto e aveva ricominciato anche a vincere. Aggiungo che ha affrontato due travagliate crisi di governo. Ecco, credo che le ripetute richieste di nuove primarie, anticipate prima della scadenza naturale del 2023, lo abbiano spinto alla decisione».

**Tensioni che non nascevano dal nulla, ma da un problema di strategia. Lei stesso è stato tra i più insofferenti alla prospettiva di una alleanza strutturale con i**



MAURIZIO BRAMBATTI/ANSA

**LUIGIZANDA**  
SENATORE DEL PD  
EXPRESIDENTE DEL DEM AL SENATO



**Le ripetute richieste di nuove primarie, anticipate prima della scadenza del 2023, lo hanno spinto all’addio**

**C’è un male oscuro della sinistra da vincere: la tendenza a dividersi, la tendenza alla scissione**

**Cinquestelle, no?**

«Mai pensato che potesse essere un’alleanza strutturale. Ma perché in politica le alleanze sono sempre tattiche. Dipende dalla fase del momento».

**E ora?**

«L’assemblea della settimana prossima nominerà un reggente o una reggente».

**Tutto qui?**

«No, ovviamente. Abbiamo davanti due problemi irrisolti che vanno affrontati una volta per tutte. Primo, quale identità per questo partito; forse in altri partiti questa è una esigenza meno sentita, ma il Pd ha assoluto bisogno di avere una visione a lungo termine. Secondo, riflettere sul modo

di stare assieme. Ha scritto bene Federico Geremicca sul vostro giornale: non è normale che i due leader che hanno ricoperto la segreteria più a lungo, intendo Bersani e Renzi, poi abbiano dato vita a scissioni. Dobbiamo imparare a dialogare tra amici».

**Nostalgia di quando c’era la Balena bianca?**

«Lasciamo perdere le balene. Noi dobbiamo capire fino in fondo che cosa significa un partito plurale, dove convivono filoni diversi, e quindi dialogare senza toni ultimativi e senza la tentazione continua della scissione».

**Lei sa bene che le scissioni sono nel Dna della sinistra.**

«Ed è un vizio che la sinistra deve correggere. L’Italia sta attraversando un momento terribile. La pandemia ha accelerato trasformazioni profonde dell’economia e della società. Per affrontarle, occorre un governo saldo e partiti altrettanto stabili, uniti, con visioni lungimiranti. Così come sono un male i frazionismi nei partiti, così sono un male governi deboli e di corto respiro».

**E intanto il Pd si dibatte tra chi guarda a Conte e chi lo fugge.**

«Mi pare che Giuseppe Conte abbia accettato la leadership del M5S: bene, è un elemento di chiarezza del quadro politico. Noi guardiamo piuttosto al nostro bacino di voti. Dieci giorni fa, un sondaggio ci dava al 20% e poi subito dopo uno che ci dà in calo. Io penso che dobbiamo aspirare al 25 o 30%. Pensiamo alle nostre politiche, allora. Non ad annessioni».

**E il famoso intergruppo con M5S e LeU?**

«Mi pare che se ne sia parlato un pomeriggio e poi mai più». **Bussano alla vostra porta le famose Sardine. Aprirete?**

«Le Sardine sono state un movimento a noi molto vicino. Hanno aiutato Stefano Bonaccini a vincere le elezioni in Emilia-Romagna. Sono sicuramente una voce della sinistra da ascoltare».

**Scusi Zanda, ma non le pare che con Draghi si sia entrati in una nuova fase politica e Zingaretti si attardasse in quella vecchia?**

«No, Zingaretti ha sostenuto la continuità di governo. Che è quanto ci chiedevano gli alleati, l’Europa, e anche il Capo dello Stato. Finché c’erano i voti, ha retto il Conte II. Quando i voti sono mancati, perché Renzi è andato via e i Responsabili non sono mai arrivati, è nato il governo Draghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA